

Comunicato stampa

30 gennaio 2013

Censimento in pillole - Lombardia

Aumentano soprattutto gli stranieri

Al 9 ottobre 2011, data di riferimento del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, la popolazione residente in Lombardia ammonta a 9.704.151 unità.

Rispetto al 2001, quando si contarono 9.032.554 residenti, l'incremento è del 7,4%, da attribuire quasi esclusivamente alla componente straniera. Infatti, nel decennio intercensuario la popolazione di cittadinanza italiana è cresciuta di 43.866 unità (+0,5%), quella straniera di 627.731 unità (+196,4%).

Nel periodo intercensuario i maggiori incrementi di popolazione si rilevano nelle province di Lodi (+13,2%, pari a +17.232 residenti), Brescia (+11,7%, +106.036 stranieri), Bergamo (+11,6%, +80.477 stranieri). Più moderata è la crescita di Milano (+4,6%), dove tuttavia si registra il maggior incremento assoluto di stranieri (+235.907 unità). L'aumento di popolazione più contenuto si riscontra a Sondrio (+2,2%).

Più femmine che maschi

In Lombardia, al 9 ottobre 2011, ci sono 94,4 uomini ogni 100 donne (4.712.503 uomini e 4.991.648 donne). Il rapporto di mascolinità più alto si registra in provincia di Brescia (97,5%) e Bergamo (96,5%), mentre il più basso nella provincia di Milano (91,9 %). In 484 comuni, pari al 31,3% del totale, il rapporto di mascolinità è sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta al comune bergamasco di Brumano (150 uomini ogni 100 donne). Al contrario, si contano solo 69,4 uomini ogni 100 donne a Introzzo, in provincia di Lecco.

In Lombardia il primato degli ultracentenari

Il fenomeno dell'invecchiamento caratterizza il decennio fra i due censimenti. In Lombardia, dal 2001 al 2011, la percentuale di popolazione di 65 anni e più passa dal 18,2% (1.642.443 persone) al 20,8% (2.018.014), evidenziando una variazione percentuale positiva del 22,9%.

Le province più "anziane" sono quelle di Pavia (dove la quota di ultrasessantacinquenni è pari al 23%) e di Cremona (22,1%), mentre le province più "giovani" sono quelle di Bergamo (18,3%) e Brescia (19,1%).

Anche i "grandi vecchi", ovvero gli ultra 85enni, incrementano il loro peso sul totale della popolazione residente (dal 2,1% del 2001 al 2,6% del 2011, toccando quota 256.712 unità).

La Lombardia è la regione in cui risiede il maggior numero di ultracentenari (2.391, pari al 15,9% del totale nazionale). Essi sono più che raddoppiati nel decennio intercensuario: infatti, erano 940 nel 2001 (117 maschi e 823 femmine) mentre nel 2011 ne sono stati censiti 2.391 (273 maschi e 2.118 femmine).

Quattro residenti su 10 vivono in comuni con più di 20 mila abitanti

Dal 2001 ad oggi, la popolazione è aumentata in 1.223 comuni (79,3%) della Lombardia. L'incremento più alto in termini assoluti si riscontra a Lissone (+7.770 unità) e Desio (+5.328), in

termini relativi a Rognano, in provincia di Pavia, la cui popolazione passa da 194 a 619 individui (+219,1%). Viceversa, Milano è il comune che perde il maggior numero di residenti (-14.088 unità) e Veduggio, in provincia di Varese, quello che registra la più alta variazione percentuale negativa (-27,7%).

La popolazione residente in Lombardia si distribuisce per il 22,0% in comuni di ampiezza demografica non superiore a 5 mila abitanti, per il 36,9% in comuni compresi nella classe intermedia da 5.001 a 20.000 abitanti, per il 41,1% nella restante classe di comuni con oltre 20 mila abitanti.

La disaggregazione territoriale mostra una situazione non omogenea: si passa dalle province di Sondrio e Lodi, nelle quali rispettivamente il 66,2% e 49,9% delle persone risiede in comuni sotto i 5 mila abitanti, a quelle di Monza Brianza e Milano, dove il 58,4% e il 71,0% delle persone vivono in comuni di oltre 20 mila abitanti.

I comuni più grandi e quelli più piccoli

In termini di popolazione, i cinque comuni più grandi della regione sono Milano (1.242.123 residenti), Brescia (189.902), Monza (119.856), Bergamo (115.349) e Como (82.045). In Lombardia sono dislocati i tre comuni più piccoli d'Italia: Pedesina (30 residenti) e Menarola (46), in provincia di Sondrio, e Morterone (34) in provincia di Lecco.

Oltre 900 mila gli stranieri residenti in Lombardia

Gli stranieri censiti in Lombardia sono 947.288: quasi un quarto di coloro che risiedono in Italia. I maschi sono il 48,5% e le femmine il 51,5%. Il 22,8% ha un'età compresa fra 0 e 14 anni, il 47,3% rientra nella classe 15-39 anni, il 27,9% in quella 40-64 anni e il 2% è ultrasessantacinquenne.

Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario la popolazione straniera abitualmente dimorante in Lombardia è quasi triplicata, passando da 319.557 a 947.288 unità. Un incremento di pari entità si registra anche nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 35,4 a 97,6 stranieri per mille censiti.

In valore assoluto i cittadini stranieri aumentano in tutte le province. Il 62,4% degli stranieri lombardi (591.918 persone) risiede, nel 2011, in tre province: Milano (34,2%), Brescia (16,4%) e Bergamo (11,8%). La provincia di Brescia registra l'incidenza più elevata di stranieri ogni 1.000 censiti (125,5‰), seguita a breve distanza da quella di Mantova (121,0‰); chiude la graduatoria la provincia di Sondrio con il 42,5‰.

Nel periodo intercensuario gli incrementi maggiori di popolazione straniera si rilevano nelle province di Pavia (+331,2%) e Lodi (+323,5%), quelli minori nelle province di Milano (+148,2%) e Varese (+182,5%).

Considerando il dettaglio comunale, la Lombardia annovera due primati: il comune pavese di Rocca de' Giorgi registra, in Italia, l'incidenza percentuale più elevata di stranieri sul totale dei censiti (36,7%) e il comune di Brescia detiene, fra i grandi comuni italiani, l'incidenza più elevata di stranieri ogni 1.000 residenti (166,1‰).

Per informazioni

Alberto Vitalini 06 4673 5236

Lia Coniglio 06 4673 5215